

Bencistà: «Il biodistretto? E' vincente sul mercato»

Il sindaco, neo presidente del Biodistretto, lancia il suo appello:
«La nostra può essere un'esperienza - guida per tutto il Chianti»

FABRIZIO NUCCI

Ufficializzate gli organi del biodistretto di Greve, il sindaco Alberto Bencistà è stato eletto presidente e presto ci sarà il primo incontro: il biodistretto insomma passa dalle enunciazioni di principio all'operatività vera e propria.

Non poteva esserci quindi momento migliore per fare il punto con Alberto Bencistà.

Allora sindaco, adesso dovremo chiamarla Presidente...

«A dire la verità ho molto insistito perché venisse eletto Presidente un produttore, poi però ho capito che un impegno in prima persona del sindaco ha un forte valore anche simbolico: il prossimo Presidente comunque sia sarà un produttore».

Con che programma si presenterà ai membri del biodistretto nella prima riunione del prossimo 28 marzo?

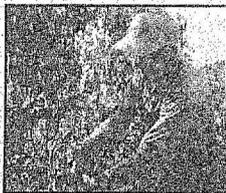
«Con un programma operativo che traduca in atti pratici i principi enunciati nello statuto: un programma rivolto non solo ai produttori ma a tutti i cittadini che vogliono utilizzare le buone pratiche. Non posso che registrare con piacere il fatto ad esempio che a San Polo si è nata una piccola azienda per la produzione di uova biologiche...».

Il fronte più importante resta però quello del vino...

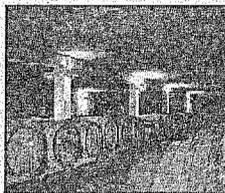
«Certamente: a Panzano come noto l'80 per cento della produzione è bio: l'obiettivo è quello di raggiungere presto il 100% ed allargarsi ad altre zone pregiate (penso a Lamole e Montefioralle). La sfida però riguarda anche il settore olivicolo che è in crisi e potrebbe beneficiare del fatto che il bio rappresenta un valore aggiunto sui mercati».

Resta il fatto che un biodistretto ridotto al solo territorio di Greve ha dei limiti oggettivi...

«Non c'è dubbio che l'obiettivo sia quello di allargare questa esperienza a tutto il Chianti e a questo riguardo ho più volte lanciato il mio appello perché l'esperienza di Greve venga sfruttata al meglio da tutti i comuni del Chianti classico: abbiamo messo a punto una conoscenza tecnica che può senza dubbio tornare utilissima a chi intraprenda questa strada. Non è un caso che l'esperienza di Greve sia guardata con attenzione in tutto il mondo; recentemente ho ricevuto giornalisti da Hiroshima che mi hanno intervistato sull'argomento e non più tardi di qualche settimana fa ho incontrato un importante ristoratore di Hong Kong che stava facendo acquisti nelle cantine di Giovanni Manetti. Come dicevo prima il bio costituisce uno straordinario valore aggiunto sui mercati internazionali e non vedo



VIGNETI



CANTINE

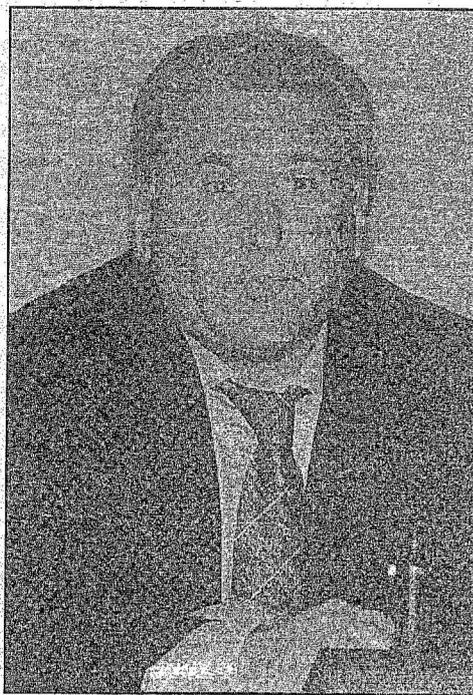
perché anche altri produttori del Chianti non debbano seguire questa strada che non ha alcuna controindicazione... si tratterebbe solo di pigritia mentale».

L'esperienza del biodistretto insomma è pronta per essere esportata...

«Abbiamo raggiunto una fase consolidata da un punto di vista tecnico e della filiera: sappiamo cosa va

fatto in vigna e cosa va fatto in cantina: insomma abbiamo una conoscenza che intendiamo far diventare patrimonio comune di tutti i produttori che intendono seguire questo percorso. Un percorso, quello della produzione bio, che dopo i riconoscimenti istituzionali ha avuto adesso anche il riconoscimento più importante: quello del mercato. In particolare del mercato internazionale che ha una grande attenzione nei confronti della produzione biologica».

fabrizio.nucci@metropoliweb.it



IL SINDACO Alberto Bencistà